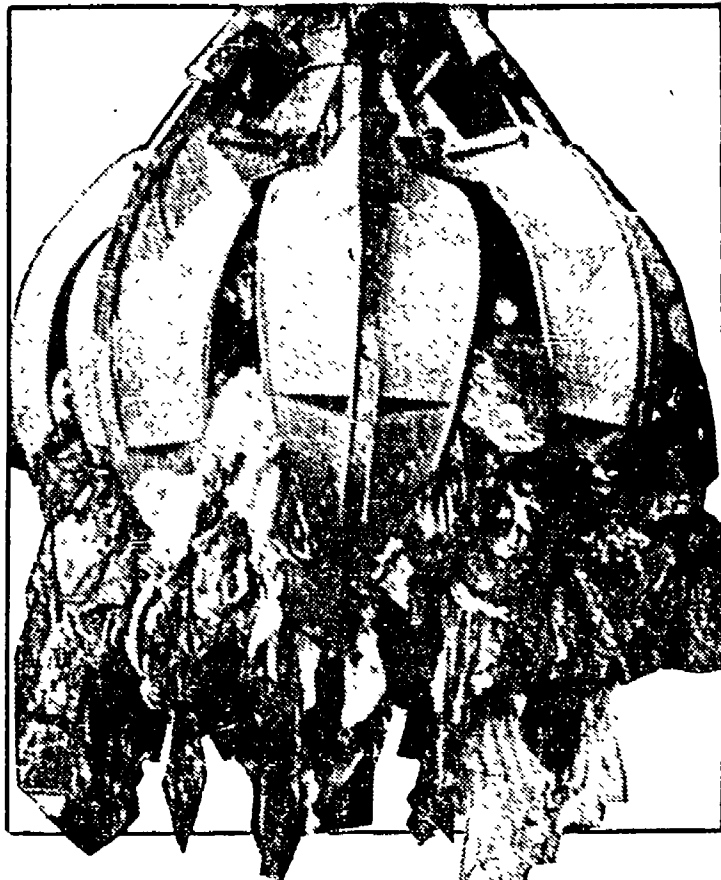


### Convegno dei merceologi a Bari

Le merci attuali e quelle di domani: qualità, costi, alternative. Energia dai rifiuti, proteine dalla soia. Si parla anche di elettricità e petrolio



## Che cosa produrrà, come vivrà il mondo del Duemila



**Dal nostro corrispondente**

**BARI** — Quali merci produrranno nel 2000? Quali saranno fatti gli oggetti che ci cironderanno, i cibi che mangeremo, quale società rispecchieranno? Non c'è dubbio ad esempio che le proteine animali, la carne, costino sempre di più: perché non provare allora con la soia? Stesso contenuto proteico, costi molto più bassi: stando agli studi fatti fino ad ora potrebbe diventare benissimo la carne del 2000. Ed il 2000, con i suoi miliardi di abitanti sulla Terra ed i relativi problemi di sopravvivenza, non è poi così lontano. Appena 17 anni il tempo giusto per cominciare a fare previsioni. Ed ancora: di combustibili sarà sempre più bisogno; allora potrebbe essere l'olio di girasole a diventare, unito al gasolio, un carburante per motori diesel. E così, dai granchi, animali preziosi ma per lo più ributtati a mare dai pescatori, si potrà fare un ottimo mangime. E che dire dei rifiuti? Oggi tutto o molto viene buttato, ma non tutto è da scartare. Sia che provengano da una centrale a carbone, che da un allevamento di suini, le merci-rifiuto, in gran parte, possono essere riutilizzate, magari, migliorando l'ambiente, per produrre energia. E poi, la cosa più impressionante, ma si comincia a pensare seriamente al sangue di macellazione anche per l'alimentazione umana.

Gli esempi che abbiamo fatto non sono parte di un esercizio di futurologia. Di queste ipotesi (sorrette da rigorosissimi studi), e di molte altre, stanno discutendo a Bari i merceologi (docenti, scienziati, che studiano le merci, le loro evoluzioni, le loro produzioni) di tutto il mondo riuniti per il quarto congresso internazionale della loro associazione in un convegno (le conclusioni sono previste per oggi), organizzato dalla facoltà di Economia e Commercio nel suo centenario.

I merceologi lanciano una sfida: ai sindacati, ai lavoratori, coloro che le merci le producono ed quelli che si sentono i padroni del mercato dicono che è possibile, oltre che necessario, cominciare a progettarsi in avanti, capire cosa, come produrre, per quale società. Questo, in sostanza, il tema che sottende il titolo: merci per il futuro.

La discussione, è ovvio, non è neutrale, e si sposa subito con la politica. Ma le ipotesi fatte dagli studiosi a convegno sono più che altro avvertimenti, segnali che vengono lanciati ad una società in movimento. Gli interrogativi che si pongono non sono né banali né retorici: per il loro convegno hanno scelto una data significativa, il decennale dell'aumento del prezzo del petrolio. L'avvertimento che scende sulle previsioni della produzione in tutti i campi, che i processi ed i modi di produrre e consumare le merci, le macchine, gli oggetti. Fanno un affascinante viaggio alla scoperta del valore reale di ciò che tutti i giorni usiamo e si chiedono non solo che cosa sarà più opportuno e più utile, ma anche più economico produrre. Al centro della loro analisi c'è l'uomo e ciò che tocca, che mangia, che usa.

Accanto alle previsioni per il futuro, c'è l'analisi

si sull'oggi: e allora si parla di quanto il cromo contenuto in un "innocente", utensile da cucina possa inquinare gli alimenti, ma anche di quanto incida su un prodotto l'imballaggio, il contenitore. La grande menzogna del prodotto usato, del cibo mangiato ma sconosciuto (quali materiali lo compongono, quanto lavoro c'è voluto a farlo), viene disvelata. La merce, l'oggetto diventa qualcosa viva. Si analizzano le leggi, le normative che ne determinano la qualità e la conservazione.

Una domanda è a monte. È possibile fare previsioni attendibili? C'è, tra i contributi al convegno, un'interessante relazione che si occupa di quanto siano costati all'uomo e alla società le previsioni sbagliate in termini economici e scientifici. I merceologi riuniti a Bari non vogliono cadere nell'errore. Oggi, probabilmente, non è possibile prevedere quante e quali paia di scarpe useremo nel 2000, ma certo è possibile prevedere quali sono oggi e quali saranno domani i bisogni dell'uomo. Forse non è davanti a tutti il progressivo invecchiamento, nel nostro paese, della società, e quindi non si delinea, tra i bisogni da soddisfare, quello del miglioramento della condizione degli anziani? È possibile quindi ipotizzare quanto bisogno ci sarà tra dieci anni di oggetti, di cose, che servono a questo.

Ma ne ha parlato il presidente dell'ENEL, Corbellini, ieri mattina: l'energia elettrica è una merce particolare, ha detto, perché è una merce servizio, e la qualità elevata ed i costi contenuti sono l'obiettivo che dobbiamo raggiungere. L'attuazione del piano energetico, ha continuato, porterà forse notevole riduzione dei consumi dei prodotti petroliferi. Diminuirà così il costo medio di produzione per kWh.

Con amarezza, comunque, i partecipanti al convegno parlano dei rifiuti ad intervento della Confindustria, degli imprenditori baresi, di Prodi e di Reviglio, tutti invitati ad accettare con loro la sfida che l'eccezione del futuro propone.

La merceologia, insomma, reclama un diritto di cittadinanza difficile da conquistare. Eppure, è una scienza antica: il nome per lei, scienza delle cose, lo conobbe nel 1790, un certo dott. Beckmann, specialista in termini nuovi (aveva già inventato quello di tecnologia), dottore agrario tedesco. Ci piace immaginarlo mentre si chiedeva come si potesse studiare il miracolo che stava avvenendo sotto i suoi occhi: il fatto che si producevano sempre più cose, a ritmi per quei tempi impressionanti, che poi dovevano, e quindi se ne dovevano fare altre, che cosa ci fosse dietro, quanto lavoro incorporassero, ma anche quanto reazioni chimiche, quanta materia. Più tardi arrivò Marx ed affidò alla merceologia il compito di occuparsi del valore d'uso, delle cose e degli oggetti.

Oggi, la merceologia ha fatto molti passi in avanti. Al convegno, sono arrivati da tutta Europa e dai paesi socialisti, perfino dalla lontana e magica Samarkanda.

Giusi Del Mugnaio

### Giorgio Nebbia: le scelte di oggi

problema che affrontiamo è quindi politico. Non a caso molti, qui al convegno, sono docenti, militanti dei movimenti ecologici e pacifisti.

— Hai parlato di pace ed ecologia. Ma che cosa c'entra con la merceologia?

— Le armi sono merci "osce", e molti, assicurano posti di lavoro, ma sono anche strumenti di morte e di oppressione. E vero quindi che le merci non sono neutre, ed il movimento della pace non a caso insiste perché una società industriale non tragga profitto dall'industria della morte. Quanto all'ecologia, non è stato avvertito che parte della natura, da risorse che sono poi trasformate in merci dal lavoro umano, ma le merci non usate non scompaiono, tornano come rifiuti. Ma siamo noi in gran parte che ci rifiutiamo di riconoscere che sono ancora materia e molecole, spesso energia. E il recupero di queste merci che permette di inquinare di meno, di sottrarre meno ricchezze alla natura. Come si vede, tutto è collegato.

g. d. m.

# Accuse di Andropov a Reagan

a quello morale. Sferzante nella replica, Andropov ricorda Vietnam, Salvador, Libano («a proposito del lato morale della politica degli USA abbiamo qualcosa da dire, sia ricordando la storia, sia parlando dell'attualità»), ma aggiunge subito che ora, nel secolo nucleare, è del tutto assurdo e intollerabile... trasferire le contrapposizioni ideali in confronto militare... Sarebbe un prezzo troppo caro per tutta l'umanità.

Quello pubblicato dalla «Pravda» di oggi non è dunque soltanto una replica contingente e tattica, ma un documento di chiarimento. È un documento politico che, con ogni evidenza, intende segnare un momento cruciale. Quale che sia il giudizio che si vorrà avere sulla sua genuinità, non c'è dubbio che esso fornisce la temperatura della situazione, anche psicologica, della leadership oltre il contenuto, anche la forma usata, inconsueta come molte delle iniziative di An-

dropov una «dichiarazione» del segretario generale del PCUS e del presidente del Soviet supremo, molto di più di un'interlocuzione agli USA abbiamo qualcosa da dire, sia ricordando la storia, sia parlando dell'attualità»), ma aggiunge subito che ora, nel secolo nucleare, è del tutto assurdo e intollerabile... trasferire le contrapposizioni ideali in confronto militare... Sarebbe un prezzo troppo caro per tutta l'umanità.

Quello pubblicato dalla «Pravda» di oggi non è dunque soltanto una replica contingente e tattica, ma un documento di chiarimento. È un documento politico che, con ogni evidenza, intende segnare un momento cruciale. Quale che sia il giudizio che si vorrà avere sulla sua genuinità, non c'è dubbio che esso fornisce la temperatura della situazione, anche psicologica, della leadership oltre il contenuto, anche la forma usata, inconsueta come molte delle iniziative di An-

dropov una «dichiarazione» del segretario generale del PCUS e del presidente del Soviet supremo, molto di più di un'interlocuzione agli USA abbiamo qualcosa da dire, sia ricordando la storia, sia parlando dell'attualità»), ma aggiunge subito che ora, nel secolo nucleare, è del tutto assurdo e intollerabile... trasferire le contrapposizioni ideali in confronto militare... Sarebbe un prezzo troppo caro per tutta l'umanità.

Quello pubblicato dalla «Pravda» di oggi non è dunque soltanto una replica contingente e tattica, ma un documento di chiarimento. È un documento politico che, con ogni evidenza, intende segnare un momento cruciale. Quale che sia il giudizio che si vorrà avere sulla sua genuinità, non c'è dubbio che esso fornisce la temperatura della situazione, anche psicologica, della leadership oltre il contenuto, anche la forma usata, inconsueta come molte delle iniziative di An-

dropov una «dichiarazione» del segretario generale del PCUS e del presidente del Soviet supremo, molto di più di un'interlocuzione agli USA abbiamo qualcosa da dire, sia ricordando la storia, sia parlando dell'attualità»), ma aggiunge subito che ora, nel secolo nucleare, è del tutto assurdo e intollerabile... trasferire le contrapposizioni ideali in confronto militare... Sarebbe un prezzo troppo caro per tutta l'umanità.

Quello pubblicato dalla «Pravda» di oggi non è dunque soltanto una replica contingente e tattica, ma un documento di chiarimento. È un documento politico che, con ogni evidenza, intende segnare un momento cruciale. Quale che sia il giudizio che si vorrà avere sulla sua genuinità, non c'è dubbio che esso fornisce la temperatura della situazione, anche psicologica, della leadership oltre il contenuto, anche la forma usata, inconsueta come molte delle iniziative di An-

dropov una «dichiarazione» del segretario generale del PCUS e del presidente del Soviet supremo, molto di più di un'interlocuzione agli USA abbiamo qualcosa da dire, sia ricordando la storia, sia parlando dell'attualità»), ma aggiunge subito che ora, nel secolo nucleare, è del tutto assurdo e intollerabile... trasferire le contrapposizioni ideali in confronto militare... Sarebbe un prezzo troppo caro per tutta l'umanità.

Quello pubblicato dalla «Pravda» di oggi non è dunque soltanto una replica contingente e tattica, ma un documento di chiarimento. È un documento politico che, con ogni evidenza, intende segnare un momento cruciale. Quale che sia il giudizio che si vorrà avere sulla sua genuinità, non c'è dubbio che esso fornisce la temperatura della situazione, anche psicologica, della leadership oltre il contenuto, anche la forma usata, inconsueta come molte delle iniziative di An-

dropov una «dichiarazione» del segretario generale del PCUS e del presidente del Soviet supremo, molto di più di un'interlocuzione agli USA abbiamo qualcosa da dire, sia ricordando la storia, sia parlando dell'attualità»), ma aggiunge subito che ora, nel secolo nucleare, è del tutto assurdo e intollerabile... trasferire le contrapposizioni ideali in confronto militare... Sarebbe un prezzo troppo caro per tutta l'umanità.

Quello pubblicato dalla «Pravda» di oggi non è dunque soltanto una replica contingente e tattica, ma un documento di chiarimento. È un documento politico che, con ogni evidenza, intende segnare un momento cruciale. Quale che sia il giudizio che si vorrà avere sulla sua genuinità, non c'è dubbio che esso fornisce la temperatura della situazione, anche psicologica, della leadership oltre il contenuto, anche la forma usata, inconsueta come molte delle iniziative di An-

Giulietto Chiesa

### Venerdì la risposta di Craxi a Andropov

ROMA — Craxi ha rimandato a venerdì l'invio della sua risposta alla lettera di Andropov, che avrebbe dovuto essere elaborata dopo il viaggio all'Aja e a Bonn. Deve consegnare, prima, la replica di Andropov al discorso di Reagan.

### nato lo fa a condizione che il governo si sposti sulla sua linea...

Il governo si sposti sulla sua linea... di alcuni pensionamenti e di contributi alla revisione dei criteri di invalidità.

Non ci sono, invece, novità per quel che riguarda le entrate (La Confindustria non vuole nuove tasse, ma che si riduca l'area dell'evasione e dell'erosione dei redditi imponibili); mentre per le tariffe si chiede che la loro revisione venga condizionata a obiettivi parametri di efficienza economica.

Alla vigilia del consiglio dei ministri che avvia la manovra di politica economica, l'intervento della Confindustria costituisce una pesante ipoteca politica.

Stefano Cingolani

### La Confindustria

nate proposte interessanti: sui «bacini di crisi» gli industriali privati sono pronti a costituire un'agenzia mista insieme all'IRI all'ENI e ai più importanti istituti bancari per «canalizzare» iniziative imprenditoriali alternative. Il modello è un po' quello sperimentato nelle aree terremotate. Ad esso si aggiunge la disponibilità della Confindustria ad assumere i giovani ma solo se il governo con un provvedimento straordinario elimina i carichi sociali per un periodo di due o tre anni per ciascun giovane di nuova assunzione. Dunque, lo stato si

### diffusione di circuiti finanziari alternativi...

diffusione di circuiti finanziari alternativi, sostegno all'innovazione, alla ricerca, ecc. nonché adeguati programmi di domanda pubblica che vanno dalle grandi reti infrastrutturali (ferrovie, strade, telecomunicazioni), all'energia (nucleare) alla casa.

La Confindustria vuole, inoltre, una «deregolamentazione» (cogliendo anche qui un «umore» delle ipotesi circolate nei mesi scorsi nel governo) nel commercio estero, nella esportazione di capitali, nell'accesso al sistema di assistenza pubblica e nei relativi pagamenti, nel mercato del lavoro. La «deregolamentazione» di altre parti, è una delle idee reaganiane delle quali lo stesso Giuliano Amato, sottosegretario alla presidenza del consiglio, si era innamorato durante il suo soggiorno a Washington.

Anche sulla spesa pubblica il padronato privato interviene a sostegno delle posizioni liberiste che sono emerse dentro il governo sulla sanità, in particolare. Le risorse a disposizione delle Regioni andrebbero fissate, in rapporto al prevedibile andamento del prodotto interno lordo; ma, soprattutto, la Confindustria chiede che venga fatto un provvedimento che avrebbe un sistema di assistenza pubblica e nei relativi pagamenti, nel mercato del lavoro. La «deregolamentazione» di altre parti, è una delle idee reaganiane delle quali lo stesso Giuliano Amato, sottosegretario alla presidenza del consiglio, si era innamorato durante il suo soggiorno a Washington.

### di alcune categorie in termini di età di pensionamento e di contributi alla revisione dei criteri di invalidità.

di alcune categorie in termini di età di pensionamento e di contributi alla revisione dei criteri di invalidità.

Non ci sono, invece, novità per quel che riguarda le entrate (La Confindustria non vuole nuove tasse, ma che si riduca l'area dell'evasione e dell'erosione dei redditi imponibili); mentre per le tariffe si chiede che la loro revisione venga condizionata a obiettivi parametri di efficienza economica.

Alla vigilia del consiglio dei ministri che avvia la manovra di politica economica, l'intervento della Confindustria costituisce una pesante ipoteca politica.

### di alcune categorie in termini di età di pensionamento e di contributi alla revisione dei criteri di invalidità.

di alcune categorie in termini di età di pensionamento e di contributi alla revisione dei criteri di invalidità.

Non ci sono, invece, novità per quel che riguarda le entrate (La Confindustria non vuole nuove tasse, ma che si riduca l'area dell'evasione e dell'erosione dei redditi imponibili); mentre per le tariffe si chiede che la loro revisione venga condizionata a obiettivi parametri di efficienza economica.

Alla vigilia del consiglio dei ministri che avvia la manovra di politica economica, l'intervento della Confindustria costituisce una pesante ipoteca politica.

### terreno. Perciò valutiamo attentamente le singole misure proposte dal governo per la legge finanziaria e quelle per la sanità e le pensioni: dopotutto, siamo i più interessati al risanamento, come condizione della salvaguardia dello Stato sociale.

terreno. Perciò valutiamo attentamente le singole misure proposte dal governo per la legge finanziaria e quelle per la sanità e le pensioni: dopotutto, siamo i più interessati al risanamento, come condizione della salvaguardia dello Stato sociale. Ma noi non accetteremo il metodo del carciofo. Se siamo al dunque del chi paga, e per quale politica e per quale sviluppo dell'Italia, tutte le carte devono essere messe in tavola. Sta solo cominciando una razionalizzazione e un contenimento della spesa? Oppure siamo di fronte a scelte politiche che puntano a determinare un vero e proprio spostamento del bilancio?

### Carte in tavola

stamento delle risorse e del potere? Ma, se è così: da che cosa si fa? Dal settore speculativo, finanziario, dal blocco interessato all'inflazione a quello interessato allo sviluppo? O viceversa?

Per piacere, non ci si venga a dire che i tagli alla spesa sociale e la riduzione del disavanzo sono le precondizioni necessarie e sufficienti per avviare, in un secondo tempo, il processo di sviluppo. E del tutto chiaro che questa semplicistica equazione non regge, dato che la struttura

### del bilancio ha innescato ormai un circolo vizioso, per cui il ristagno non è un effetto del disavanzo pubblico, ma è sempre più una sua causa, sia perché il gettito delle imposte indirette (a parte le evasioni) decresce, sia perché il ristagno accresce la componente assistenziale della spesa, senza contropartite in termini di servizi effettivi e di crescita dell'efficienza del sistema.

del bilancio ha innescato ormai un circolo vizioso, per cui il ristagno non è un effetto del disavanzo pubblico, ma è sempre più una sua causa, sia perché il gettito delle imposte indirette (a parte le evasioni) decresce, sia perché il ristagno accresce la componente assistenziale della spesa, senza contropartite in termini di servizi effettivi e di crescita dell'efficienza del sistema.

Ecco perché il problema non è quello di affastellare proposte di tagli indiscriminati e iniqui, ma di avviare una operazione più complessiva che incida sui meccanismi di formazione della spesa e delle entrate e spezzi quel circolo vizioso. Su questa base giudicheremo la legge finanziaria.

Siamo pienamente consapevoli della gravità della situazione e dei pericoli cui andiamo incontro. Siamo una forza responsabile, che — non lo si dimentichi — è anche la più rappresentativa degli italiani che lavorano e che lavorare vorrebbero. È ovvio quindi che dall'opposizione noi condurremo una

### battaglia seria e costruttiva, nell'interesse primario delle sorti del paese. Ci auguriamo che il PSI voglia tenere lo stesso atteggiamento. Ma è un fatto che si fa sempre più acuta la contraddizione tra il suo essere forza di sinistra e l'alleanza politica e di governo con quella sorta di liberal-populismo (è la definizione che della DC dava un esponente socialista) che ha costruito su una immagine e somiglianza un bilancio pubblico in cui prevale la spesa assistenziale e improduttiva; che accumula il debito pubblico non per caso ma anche in conseguenza di un sistema

battaglia seria e costruttiva, nell'interesse primario delle sorti del paese. Ci auguriamo che il PSI voglia tenere lo stesso atteggiamento. Ma è un fatto che si fa sempre più acuta la contraddizione tra il suo essere forza di sinistra e l'alleanza politica e di governo con quella sorta di liberal-populismo (è la definizione che della DC dava un esponente socialista) che ha costruito su una immagine e somiglianza un bilancio pubblico in cui prevale la spesa assistenziale e improduttiva; che accumula il debito pubblico non per caso ma anche in conseguenza di un sistema

### fiscale iniquo e inefficiente, che perpetua una composizione delle entrate e delle spese, tale da favorire una redistribuzione del reddito a danno del lavoro dipendente.

fiscale iniquo e inefficiente, che perpetua una composizione delle entrate e delle spese, tale da favorire una redistribuzione del reddito a danno del lavoro dipendente.

La nostra posizione è la più seria e la più forte. Se si vogliono salvare le conquiste fondamentali dello stato sociale non sono sufficienti mere misure di razionalizzazione ma occorre affrontare i nodi strutturali del bilancio e gli effetti che ne derivano sulla distribuzione del reddito e sulla economia reale. Bisogna quindi fare i conti con il blocco politico e sociale che ci governa.

### comprendere e sperare non sembrino un'ipotesi, mentre la tradizione tradizionale di intervento. Le misure più rilevanti dovrebbero essere queste:

**Condono** — Il pezzo forte — dal lato delle entrate — sarà il condono dell'abusivismo edilizio: il gettito stimato sarebbe di ben seimila miliardi di lire. Ogni anno ha, quindi, il suo condono di 7 mila miliardi di lire ed edilizio. Appare, invece, improbabile una riconferma per il 1984 dell'imposta comunale sui fabbricati introdotta — in attesa di concedere autonomia impositiva agli enti locali — lo scorso anno.

**Le imposte** — Gli altri quattro miliardi per raggiungere quota diecimila saranno rastrellati aumentando l'imposta sostitutiva sugli interessi bancari, rittocando l'imposta sulle plusvalenze (è quella che pagano le società), inasprendo l'imposta dei bolli.

**Le «una tantum»** — Saranno tutte riconfermate le imposte introdotte negli anni scorsi in materia tributaria. Si tratta dell'addizionale IIR dell'otto per cento (pro-retribuiti); del rincaro delle tasse automobilistiche; dell'aumento al 92

### Il governo decide

per cento dell'importo dell'autotassazione di novembre. E' anche scontato che queste «una tantum» sono ormai da considerare imposte o addizionali a carattere permanente. Da queste riconferme si stima un gettito di 7 mila miliardi che se ne sottraggono 2 mila per un calo di entrate stimato per il prossimo anno in 15 mila miliardi per il venir meno di alcune entrate straordinarie come gli effetti del condono fiscale.

**Aumenti di tariffe** — Aumenteranno certamente le tariffe postali, ferroviarie, elettriche e telefoniche. Per l'FS si prevedono nel 1984 un saldo netto da finanziare di 4 mila 695 miliardi; per le poste il saldo netto da finanziare sarà di 2 mila 660 miliardi.

**Entrate tributarie** — Per il prossimo anno si stimano in poco più di 140 mila miliardi. L'Irpef (imposta sui redditi di persone fisiche) dovrebbe raggiungere e superare i 55 mila miliardi (+13,8 per cento), scontando le restituzioni per il drenaggio fiscale; l'IVA dovrebbe incrementarsi intorno ai 37 mila miliardi.

**Titoli pubblici** — Il ministro del Bilancio Pietro Longo ha confermato ieri che BOT e CCT continueranno a non essere tassati, ma ha anche aggiunto che «resta il problema di far emergere, prima o poi, questi elementi di reddito».

**Sanità** — La potatura è netta: 5-6 mila miliardi. Il fondo sanitario sarà dotato di 33 mila 500 miliardi contro un fabbisogno reale stimato in circa 39 mila miliardi. In seconda mano pubblichiamo in dettaglio le misure che il governo si appresta a varare.

**Previdenza** — E' l'altro grande capitolo della spesa sociale sotto accusa. I tagli (assegni familiari, scatti mobili del pensionato) ammontarono a 5 mila miliardi di lire (anche di questo argomento parliamo diffusamente a pagina 2).

**Difesa e scuola** — Questi due settori saranno colpiti per un taglio di spesa tra i 3 mila e i 4 mila miliardi. Si arriverà intorno ai 5 mila miliardi limitando le uscite degli altri ministri. Non si annunciano, invece, modifiche dei meccanismi che presiedono alla spesa (misura di politica estera) a cura di Giorgio La Malfa).

### che ha sostenuto che la questione della riforma degli indicatori economici come i prezzi.

che ha sostenuto che la questione della riforma degli indicatori economici come i prezzi.

L'operazione 40 mila miliardi sarà compiuta per tre quarti dal lato delle spese: trentamila miliardi di tagli e razionalizzazioni. Ecco le grandi voci.

**Sanità** — La potatura è netta: 5-6 mila miliardi. Il fondo sanitario sarà dotato di 33 mila 500 miliardi contro un fabbisogno reale stimato in circa 39 mila miliardi. In seconda mano pubblichiamo in dettaglio le misure che il governo si appresta a varare.

**Previdenza** — E' l'altro grande capitolo della spesa sociale sotto accusa. I tagli (assegni familiari, scatti mobili del pensionato) ammontarono a 5 mila miliardi di lire (anche di questo argomento parliamo diffusamente a pagina 2).

**Difesa e scuola** — Questi due settori saranno colpiti per un taglio di spesa tra i 3 mila e i 4 mila miliardi. Si arriverà intorno ai 5 mila miliardi limitando le uscite degli altri ministri. Non si annunciano, invece, modifiche dei meccanismi che presiedono alla spesa (misura di politica estera) a cura di Giorgio La Malfa).

### Tesoreria unica — E' una sorta di rastrellamento che il Tesoro opererà presso le altre amministrazioni pubbliche per far rientrare risorse circolanti. E' un provvedimento che avrebbe dovuto operare anche nel 1983 e che non ha prodotto effetti.

Tesoreria unica — E' una sorta di rastrellamento che il Tesoro opererà presso le altre amministrazioni pubbliche per far rientrare risorse circolanti. E' un provvedimento che avrebbe dovuto operare anche nel 1983 e che non ha prodotto effetti.

**Interessi** — Si stima che il prossimo anno il Stato pagherà per interessi sui titoli pubblici oltre 57 mila miliardi. Fra BOT e CCT, i titoli in circolazione ammontano a 380 mila miliardi. Il governo conta di tagliare la spesa per interessi per circa 10 mila miliardi confidando in un calo dell'inflazione che produrrà una limitatura degli stessi tassi di interessi del debito pubblico (ogni punto in meno di rendimento si traduce in un risparmio di 3 mila miliardi di lire).

Fin qui le misure per contenere il disavanzo pubblico che se lasciato a se stesso rappresenterebbe il 16 per cento del prodotto interno lordo. E l'occupazione e lo sviluppo?

**Investimenti** — Il fondo per gli investimenti e l'occupazione dovrebbe ammontare — secondo Longo — a 13 mila miliardi (secondo il ministro del Lavoro Gianni De Michelis il più realistica stima che non va oltre i 10 mila miliardi). Nel FIO saranno comunque ricondotti gli

### interventi per i bacini di crisi e le erogazioni alle imprese pubbliche (in totale, 6-7 mila miliardi).

interventi per i bacini di crisi e le erogazioni alle imprese pubbliche (in totale, 6-7 mila miliardi).

Fuori e intorno alla legge finanziaria circolano poi — soprattutto su iniziativa di Longo — voci intorno a novità in campo fiscale.

**Autodenuncia** — Si tratterebbe di una norma che potrebbe comparire nella legge finanziaria diretta ad imporre a taluni contribuenti a denunciare i redditi non tassabili. Lo scopo sarebbe soltanto conoscitivo, per definire cioè la reale situazione finanziaria dei contribuenti che si trovano al di sotto di un certo reddito (che per lo stesso livello non è, appunto, tassabile).

**Redditi presuntivi** — Longo è tornato su questa proposta così sintetizzata: per i professionisti e i lavoratori autonomi si stabilirà un livello di reddito presunto in dipendenza dell'attività svolta, del luogo dove essa si svolge, della località dove i soggetti vivono. Se i contribuenti dichiarano di guadagnare meno dovranno dimostrarlo al fisco. E', insomma, l'inversione dell'onere della prova.

Giuseppe F. Mennella

### to al suo ufficio la cattura del confidente livnense e degli altri due imputati rinviati poi a giudizio per l'omicidio del giudice di Palermo, Rocco Chinnici.

to al suo ufficio la cattura del confidente livnense e degli altri due imputati rinviati poi a giudizio per l'omicidio del giudice di Palermo, Rocco Chinnici.

In mattinata la deposizione del capo della polizia aveva offerto squarci significativi su ciò che si muove ai vertici dello Stato. Coronas, in sostanza, ha criticato alcuni aspetti della legge fornendo, nel contempo, un lamento-verità sulle condizioni dell'amministrazione e altre, introdotte allo stesso De Francesco.

**MA CHI COMANDA?** — «Ad un certo punto mi sono chiesto: ma, allora, chi è il capo della polizia? Io o De Francesco? Sia chiaro, non ho un problema di persona perché io sto per andare in pensione e non ho alcuna mira di potere».

Il capo della polizia, dinanzi ai commissari, non è stato avverso di battute. La polemica con l'alto commissario è sembrata ricorrente, anche se Coronas ha sottolineato più volte che essa era rivolta alla figura istituzionale, alla carica e non già a chi la ricopre.

La battuta su De Francesco è giunta quando si è cominciato a parlare dei famosi «esercizi di coordinamento nella lotta contro la mafia e la camorra». Le opinioni del capo della polizia sono apparse in linea con quelle

### Coronas attacca

esprime la settimana scorsa dal ministro Scalfaro. «L'alto commissario — dice Coronas — riferisce direttamente al ministro, ha poteri propri che gli danno un fatto di gestione e di legge di riforma — precisa — questa va rispettata».

Ma qual è il suo giudizio su De Francesco? Rispondendo a numerosi rilievi di parlamentari (tra gli altri i comunisti Violante, Mannino e Martorelli, e il dc Pastorino), il socialista Mancini e l'indipendente di sinistra Rizzo), il capo della polizia non si sottrae. Vediamo.

**Nominato successore del giudice Chinnici**

ROMA — Antonio Caponnetto, 63 anni, è il nuovo capo dell'ufficio istruttoria del tribunale di Palermo: prende cioè il posto di Rocco Chinnici, assassinato dalla mafia il 29 luglio scorso. Con 28 voti a favore (quasi l'unanimità) è stato eletto ieri sera dal Consiglio superiore della magistratura, che ha scelto tra una ristretta rosa di giudici che avevano formalmente chiesto di assumere quella carica. Il «plenum» dell'organo di autogoverno dei giudici ha anche discusso sulle proposte avanzate dalla prima commissione referente sulla posizione di cinque magistrati di Palermo: il procuratore Vincenzo Palmi, i sostituti procuratori Giusto Sciacchitano e Luigi Croce, i giudici istruttori Giovanni Barre e Rosario Luzzo. A tarda sera la commissione incaricata ha proposto al «plenum» l'archiviazione della pratica.

Il CSM, infine, ha votato all'unanimità, un documento riguardante le cosiddette «fughe di notizie» dei giorni scorsi.

### COSA PENSO DI LUI E DEGLI ALTRI — L'opera di De Francesco è stata positiva, ed anche quella dei coordinatori in Campania (prefetto Boccia) e in Calabria (prefetto Nicastro). Ma, secondo me, l'aver creato, come nel caso dell'alto commissario, strutture parziali, è un fatto da guardare con estrema cautela. In sostanza Coronas sostiene: è bene dare poteri di coordinamento a livello regionale, ma le strutture straordinarie devono essere in un contesto ordinario. Vale a dire: è al centro che deve avvenire l'unificazione altrimenti si crea la situazione che c'è oggi con De Francesco. E a lui, per esempio, che devono rivolgersi gli altri prefetti d'Italia per avere autorizzazioni all'accesso in enti, banche, ecc. E il ministro non se sa niente. Per il coordinamento «ci vuole una volontà unitaria» ed è ovvio che bisogna «mettere da parte lo spirito di concorrenzialità tra i corpi». Sapete — dice ad un tratto Coronas accompagnando la frase con ampi gesti delle mani — come siamo combinati adesso? «Qui stiamo noi, e lì l'altro commissario». **MAGISTRATURA E POLITICA** — La polemica di Coronas con la magistratura è stata dura. E scoppia quando ha passato in rassegna i guai di orga-

### nici e di strutture) della polizia di Stato. «E un bel dire... la polizia di Stato, la polizia di Stato... mettiamoci dentro anche la magistratura. Io, dico io, devo lottare per avere 900 agenti in più, mi mancano mille funzionari e gli organici sono del 1919. Mi parlate di professionalità... Ma se anche certi concorsi vanno deserti? Chi manda, allora, a Palermo? Che cosa offro ai giovani per il rischio che corrono? Noi si stiamo aggiornando, stiamo facendo corsi, stiamo facendo, quanti magistrati sanno leggere un bilancio? E poi, il magistrato è inamovibile, mentre un funzionario noi lo prendiamo e lo aspettiamo come un peccato postale da un capo all'altro». **IL LAMENTO DI SAN LORENZO** — Coronas, giustificando le difficoltà della polizia di Stato, ha detto di sentirsi come «San Lorenzo sulla graticola», trovandosi l'amministrazione in una fase di delicata transizione. «La PS è come un treno in corsa, ha aggiunto — abbiamo un piede sulla penisola e l'altro sul predellino. Altre questioni, come detto, sono state affrontate». Dalla banca dati «Coronas critica i magistrati che non vogliono utilizzare», alle fughe di notizie sul diario Chinnici (c'è un'inchiesta — dice De Francesco — at-

### stendiamo le conclusioni perché io non ho poteri di indagine, al ruolo del Sisd nella lotta contro la mafia. Materia vasta e complessa. Il quadro che ne è venuto fuori, in verità, non è dei più confortanti.

Sergio Sergi

### AI LETTORI

A causa di un impedimento tecnico non appaiono oggi le redazioni di «L'Unità» e «L'Espresso». Ce ne scusiamo con i lettori.

Direttore EMANUELE MACALUSO  
 Condirettore ROMANO LEDDA  
 Vice direttore PIRO BORZANI  
 Direttore responsabile Guido Dell'Acqua  
 Incaricato di redazione e grafica Franco M. 4558  
 Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via del Tavolario, n. 4558  
 Tel. centralino 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284  
 Sped. in abb. post. n. 2000 del 1978  
 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via del Corvo, 15